

0408

Anno III, numero 04 aprile 2008
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 17 R.S. del 26/05/2006
direttore responsabile: Roberto Ellero
Mensile edito dal Comune di Venezia | Centro Culturale Candiani
redazione e amministrazione: Centro Culturale Candiani, P.le Candiani, 7
30174 Venezia Mestre | T. 041 2386111 | F. 041 2386112
http://www.centroculturalecandiani.it | candiani@comune.venezia.it
direttore: Roberto Ellero | redazione: Elisabetta Da Lio
hanno collaborato: Chiara Augliera, Giovanni Bianchi, Marzia Boer, Donatella Boldrin,
Riccardo Caldura, Arianna Doria, Marco Duse, Michele Foffano, Stefano Ferrio, Cristina Morello,
Roberto Pugliese, Daniele Resini, Marina Rossi, Giuseppe Saccà, Claudio Tesser,
Cristina Testa, Antonino Varvarà, Franco Ventimiglia, Ruggero Zanin, Silvia Zanna

aprile

PROSEGUENDO, dopo *Mestre Novecento*, nell'indagine sulla memoria storica della città di terraferma nel secolo del suo avvento sulla scena della contemporaneità, il Centro Culturale Candiani apre le sue sale in aprile allo straordinario patrimonio visivo di due grandi fotografi veneziani, Sergio Del Pero e Ferdinando Poles, probabilmente non ancora sufficientemente conosciuti e apprezzati, testimoni di un paesaggio urbano e sociale che, pur risalendo a pochi decenni fa, sembra per più versi relegato all'immaginario di un passato indefinibile, reso comunque remoto – almeno nella percezione comune delle giovani generazioni e di noi stessi, che pure c'eravamo – dalle profonde trasformazioni nel frattempo intercorse. Trasformazioni non solo di questa città ma anche dei costumi e del più generale modo di vivere.

Riscoperti e presentati al Candiani da un altro fotografo, Daniele Resini, Del Pero e Poles parlano, con la forza espressiva delle immagini, di Mestre e Marghera nei decenni della loro decisiva espansione, fra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Settanta, quando, forse persino più massicci del previsto, e certo disordinati, finirono per rivelarsi l'esodo da Venezia e l'inurbamento dalle campagne. Appare così, nelle loro immagini, una città in pieno sviluppo ma ancora fortemente paesana, di impronta neorealistica per certi versi e già avveniristica per altri, borghese e proletaria al contempo, secondo nozioni di classe destinate anch'esse a profonde revisioni negli anni a seguire. Una città *in fieri*, sostanzialmente, la cui "anima nascosta" ha a che vedere con la paradigmaticità – nel bene e nel male – di una vicenda novecentesca quasi esemplare, sino a ieri negletta o rimossa e oggi finalmente capace di raccontarsi.

Roberto Ellero

NEWS [S]

CANDIANI

HERBERT VON KARAJAN E LEONARD BERNSTEIN: GLI ULTIMI DÈI DEL PODIO

A cura di Roberto Pugliese

mercoledì 2 aprile, ore 17.00
KARAJAN, tra "melos" e "business"

mercoledì 16 aprile, ore 17.00
BERNSTEIN, il grande comunicatore

auditorium quarto piano - ingresso libero / CFU studenti Tars



L'ARTE DELLA DIREZIONE D'ORCHESTRA

Tempo di ricorrenze importanti per i protagonisti di quella difficile, particolare e per molti aspetti ancora misteriosa pratica della musica che è l'arte della direzione d'orchestra. È da poco trascorso il cinquantenario – peraltro non adeguatamente celebrato – della scomparsa di Arturo Toscanini ("il direttore di domani", come lo definisce Giuseppe Pugliese) ed ecco profilarsi altre due importanti occasioni per avvicinare due figure leggendarie, fondamentali nella storia dell'interpretazione musicale del Novecento: Herbert von Karajan e Leonard Bernstein.

Austriaco di Salisburgo, la patria di Mozart, il primo nasceva cento anni fa (1908 - 1989); americano di Lawrence, Massachusetts, ma adottato da New York, la patria di Gershwin, il secondo nasceva novant'anni fa (1918 - 1990). Diversissimi per formazione culturale, aree di interessi, indole personale, storia privata e scelte musicali; accomunati tuttavia da una grandezza che risiedeva per entrambi nel percepire su di sé la musica come linfa vitale e nello stesso tempo ferrea architettura, struttura organizzata di pensiero da tradurre e restituire all'ascoltatore ponendosi non da semplici, ottocenteschi "esecutori" di note ma da moderni "interpreti" alla ricerca di una impossibile, eppure inestinguibile, "verità" tra i pentagrammi. Smisurato il repertorio di tutti e due: quello di Karajan andava da Monteverdi alla Scuola di Vienna (Berg, Schönberg, Webern); quello di Bernstein da Bach a se stesso, essendo "Lenny" anche compositore di grande successo e linguaggio eterogeneo (*West Side Story*, *Candide*, i *Chichester Psalms*, la musica del film *Fronte del porto*, la sinfonia *The Age of Anxiety* ecc.).

Ma un altro elemento li univa, ed è ciò che si cercherà di far risultare/risaltare nei due incontri programmati al Candiani, supportati da una parte dai copiosi materiali audiovisivi che entrambi ci hanno lasciato, senza addentrarci nell'analisi musicologica del loro lavoro d'interpreti, che è al di fuori delle nostre competenze: ossia la convinzione che occorresse trovare sempre più ampie, lungimiranti, "totali" strade di divulgazione e di comunicazione della grande musica verso il pubblico di ogni categoria. Per il perfezionista, gelido Karajan ciò passava attraverso una implacabile volontà accentratrice – si disse "narcisistica" – che poneva il direttore-demiurgo al centro di ogni esecuzione, sino a farsi regista e imprenditore di se stesso in performance concertistiche che sono veri e propri film interpretati da un grande attore; il tutto supportato da una autentica, profetica ossessione per le tecnologie e per le loro potenzialità commerciali, per la sofisticazione – nel senso più stretto – e la liturgia del suono, che ha fatto del maestro austriaco un pioniere nella diffusione del nascente *compact disc* e del *laser disc*, l'antenato del *dvd*.

Per l'euforico, estroverso Bernstein significava invece mettersi in gioco in prima persona, gettarsi nella mischia della partitura con carne e sangue, sudore e lacrime, cercando il contatto quasi fisico con il pubblico e prediligendo il lavoro didattico con le orchestre di giovani, che rimanevano catturati dal suo carisma umano, anche in questo caso dalla sua "presenza" a volte volutamente esilarante (quasi un Walter Matthau della bacchetta, lo definisce Fabrizio Borin), e incantati dalla mostruosa precisione dei dettagli che il direttore americano ricomponeva nella propria memoria ed esigeva dai propri esecutori. Entrambi sicuramente – e anche qui i materiali video lo documentano impietosamente e poeticamente – hanno speso tutte le proprie energie fino all'ultimo, già anziani e molto malati, in quella incessante, tormentosa ma indispensabile ricerca della "verità della musica" che, proprio negandosi a qualsiasi cattura, rende la storia dell'interpretazione musicale così unica e così simile ad un passaporto per l'eternità.

Roberto Pugliese

1 Editoriale / Herbert von Karajan e Leonard Bernstein: gli ultimi dèi del podio 2 La fabbrica della cultura / Cavallino Edizioni d'Arte 3 Eventi / Jazz Groove / Samuel Beckett / Perlamammadiado 4 Mostre / Mestre, l'anima nascosta / Galleria Contemporaneo 5 Scaffale aperto / Incontri con gli autori / Rivista Orale / Omaggio a Palladio 6 Videoteca / Nannarella. Omaggio ad Anna Magnani / Stagione uno / Kurdistan, il Paese che non c'è / I naviganti / Lontano è vicino - messi a fuoco 7 Videoteca / Meglio esser Chiari / Dalla parte giusta. Il cinema dei fratelli Dardenne / Arca dei videoclip 8 Agenda / La Vida Nova

LA FABBRICA DELLA CULTURA >> INCONTRI CON LE ISTITUZIONI



IL "BEL LIBRO" CHE PASSIONE!

Nella Venezia della seconda metà degli anni Trenta l'editoria indirizzata alla proposta di volumi dedicati all'arte e alla poesia contemporanea, con un respiro nazionale, è di fatto inesistente.

Per quanto riguarda l'arte, non vi è una pubblicazione specializzata nel settore; notizie sull'arte contemporanea vanno dunque ricercate principalmente su riviste e quotidiani. Bisognerà attendere i primi anni Quaranta per trovare case editrici venete che inizino a proporre volumi dedicati all'arte, alla poesia e alla letteratura contemporanea. Tra queste si ricordano: Il Tridente, Le Tre Venezie, Neri Pozza, Alfieri.

Ha dunque un carattere pionieristico l'attività editoriale avviata nel 1935 da Carlo Cardazzo, che nasce sulla base di un grande amore per il "bel libro" come veicolo di conoscenza e di cultura, e di un vivo interesse – che non lo abbandonerà mai – per i molteplici aspetti tecnici del processo di "progettazione" e "costruzione" del libro stesso. L'attenzione posta alla scelta dei testi e delle immagini si estende al disegno generale del volume: dimensione del libro, consistenza della carta, composizione grafica, scelta dei caratteri, degli inchiostri, tipo di rilegatura, definizione della copertina.

EDIZIONI CAVALLINO

in collaborazione con Edizioni Cavallino

venerdì 4 aprile, ore 18.00

Presentazione dei libri **Tra Pittura e Cinema** e

Un Cavallino come Logo

Partecipano all'incontro Luca Massimo Barbero, Giovanni Bianchi, Dino Marangon, Carlo Montanaro e Marina Pellanda

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

Mostra

La galleria Cavallino e le sue edizioni
dal 4 al 30 aprile 2008

quarto piano
apertura negli orari di funzionamento del Centro
ingresso libero



Certamente i modelli di riferimento erano soprattutto le edizioni curate da Giovanni Scheiwiller: *Arte Moderna Italiana* e la serie letteraria *Al-l'insegna del pesce d'oro*. Se, inizialmente, il programma delle Edizioni del Cavallino era concertato con il pittore Giuseppe Cesetti – a cui è dedicato il primo volume delle edizioni – era poi Cardazzo a recarsi assiduamente in tipografia per seguire passo passo la stampa del libro ed assicurarsi della sua buona riuscita.

L'obiettivo era quello di dare vita a libri raffinati – dai testi scelti con gusto e intelligenza, e cercando la simbiosi con illustrazioni artistiche – da stampare a sue spese e da inviare in omaggio a personalità del campo culturale e artistico, amministrativo e politico. È noto infatti il ruolo dei politici e degli uomini di partito nella "gestione" della cultura del governo fascista. Il fatto che le pubblicazioni non si vendano – solo a partire dal 1942, dopo l'apertura della Galleria del Cavallino, la tiratura delle edizioni aumentò e queste iniziarono ad essere messe in commercio – ma si inviino in omaggio significa come Cardazzo, che in questo modo sottolineava la sua estraneità a scopi commerciali e una totale autonomia dalle regole impietose del mercato, usasse questa operazione editoriale come proprio biglietto da visita, per introdursi ed essere accettato nel mondo della cultura e dell'arte.

Avviata la collana *Arte* (1935) con testi dedicati agli artisti presenti nella sua famosa collezione, fa seguire quella dedicata alla *Letteratura Italiana* (1937), con una particolare attenzione rivolta alla poesia contemporanea. Negli anni Quaranta prendono invece vita le collane: *Amatori del libro* (1944), *Letteratura straniera* (1943) e *Musica* (1945).

Con l'intenzione di rendersi autonomo nella pubblicazione dei volumi, che erano stampati da terzi, Cardazzo nel 1943 comprò una piccola tipografia a San Silvestro. In verità saranno pochi i volumi stampati a San Silvestro, ma l'acquisto della tipografia gli diede modo di intraprendere una intensa attività di produzione grafica. Dopo l'apertura della Galleria del Cavallino (25 aprile 1942), e la decisione di Cardazzo di dedicarsi totalmente all'attività di gallerista, anche i programmi delle Edizioni vengono subordinati ad offrire un supporto – diretto e indiretto – a tale attività, concentrandosi infatti – progressivamente – sulle pubblicazioni d'Arte (cataloghi di mostre, monografie di artisti).

Trasferitosi a Milano tra la fine del 1945 e il 1946, Cardazzo apre una nuova galleria: il Naviglio (gennaio del 1946) che si affianca a quella veneziana del Cavallino e gli offre le prospettive di ampliare il suo campo di azione.

Le Edizioni del Cavallino iniziano ad essere stampate in tipografie milanesi, mentre a Venezia vengono generalmente eseguite le stampe litografiche.

L'inesauribile passione per il libro d'arte spingerà Cardazzo a dotare le sue gallerie di fornite biblioteche; e, nel 1950, a commissionare a Carlo Scarpa la costruzione di un piccolo padiglione, predisposto all'esposizione di pubblicazioni d'arte, da costruirsi nei giardini della Biennale, di fronte al padiglione Italia.

Nella storia delle Edizioni del Cavallino non mancano aperture a "sperimentazioni" di respiro internazionale. Assolutamente sperimentale è infatti la raccolta di dischi incisi da Dubuffet e Asger Jorn che escono sotto l'insegna del Cavallino nei primi anni Sessanta. In questo caso le Edizioni del Cavallino diventano una originale casa discografica e Cardazzo diviene il primo "editore della musica informale". Varie sono dunque le attività promosse dalle Edizioni del Cavallino che comprendono la stampa di cartoline, di grafiche, di manifesti, di dischi ma anche di foulards e la produzione di lavori in ceramica.

La frenetica attività di Carlo Cardazzo si interrompe con la sua prematura morte avvenuta il 16 novembre 1963; viene così improvvisamente a mancare questa figura unica e singolare di organizzatore e mercante d'arte, collezionista e editore.

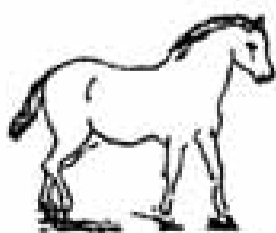
L'attività delle gallerie passa inizialmente sotto la direzione del fratello Renato, che già dalla metà degli anni Quaranta collaborava alla gestione del Cavallino; la cui direzione viene definitivamente assunta nel 1966 dai figli di Carlo, Paolo e Gabriella.

Per quanto riguarda le Edizioni queste vengono dirette da Renato Cardazzo fino ai primi anni Settanta, quando verranno prese in consegna da Paolo Cardazzo, che ricorda come la monografia su *Saetti*, uscita nel 1971, sia stato il primo lavoro curato interamente da lui. L'attività della Galleria del Cavallino e delle Edizioni, necessariamente si ridimensiona. E tuttavia prosegue lungo le linee già tracciate.

In merito alle Edizioni, la novità più rilevante è la nascita, nel 1964, dei *Cahiers de Poche* – letteralmente "quaderni tascabili" – fortunata serie che avrà un grande sviluppo negli anni Sessanta, e continuerà, con uscite sporadiche, fino ai primi anni Ottanta. Questa raccolta si distingue per raffinatezza e originalità, e ben incarna i valori che avevano caratterizzato le pubblicazioni curate da Carlo Cardazzo, sempre improntate ad un'idea del libro inteso come prodotto elegante e ricco di contenuti. Bisognerà attendere che maturino gli interessi particolari dei nuovi curatori per procedere lungo percorsi nuovi. Le pubblicazioni del Cavallino si proporranno allora come "strumenti" di documentazione di progetti di ricerca, di lotte "politiche", di nuove ipotesi allestitivo ed espositive, di performances e di video.

Come ha ben documentato Dino Marangon (D. Marangon, *Videotapes del Cavallino*, Cavallino/Venezia, 2004) proprio l'avventura della video-arte – di cui la galleria diventa in Italia uno dei più importanti centri propulsori, sulla base della passione di Paolo Cardazzo per questa nuova forma di espressione artistica – ne è l'esempio più evidente. Vengono avviate anche nuove collane come *Libri-Oggetto*, *Biblioteca del disegno*, e la recentissima *Cinema Televisione e Musica* che testimonia come la storia delle Edizioni del Cavallino continui tutt'ora.

Giovanni Bianchi



CAVALLINO EDIZIONI D'ARTE

Castello 5269/A - Calle delle Bande - 30122 Venezia

tel. +39 041 5210488 - fax +39 041 5210642

www.edcavallino.it
cavallino@edcavallino.it

EVENTI >> JAZZ GROOVE



UNA STRAORDINARIA AVVENTURA

Sono ventiquattro, con i tre inseriti in questo ciclo, gli spettacoli proposti in poco meno di due anni da *Jazz Groove* all'auditorium del Candiani. Un titolo che ha portato indubbiamente fortuna alle stagioni promosse in collaborazione con il Circolo Caligola. Il caso ha voluto che queste siano partite il 3 maggio 2006 proprio con uno spettacolo di Massimo Carlotto, *NordEst*. Ed ancora l'ormai celebre scrittore padovano, con un altro suo interessante lavoro, *La terra della mia anima*, aveva fatto registrare il terzo "tutto esaurito" di *Jazz Groove*, il 6 ottobre dello stesso anno. È quindi grande la nostra soddisfazione per esser riusciti ad assicurarci il 12 aprile, in prima assoluta per il Triveneto (ma è anche una delle primissime rappresentazioni italiane) il suo nuovo *Cristiani di Allah* – tratto dall'omonimo romanzo, la cui uscita è prevista nei primi giorni di aprile – spettacolo in cui Carlotto riconferma il suo raffinato talento di autore teatrale, capace come pochi altri di utilizzare in funzione narrativa anche la musica. Questa volta – è la prima per lui – al libro verrà abbinato un cd contenente le musiche dello spettacolo. Una lodevole e coraggiosa iniziativa dell'editore E/O, che siamo certi verrà premiata dal pubblico.

sabato 12 aprile, ore 21.00

JAZZ GROOVE

in collaborazione con il Circolo Culturale Caligola

Cristiani di Allah

testi di Massimo Carlotto
musiche di Maurizio Camardi e Mauro Palmas
regia di Velia Mantegazza
Massimo Carlotto voce narrante
Patrizia Laquidara voce
Maurizio Camardi sassofoni, flauti etnici, duduk
Mauro Palmas mandole
Mirco Maistro fisarmonica
Rachele Colombo percussioni, voce

auditorium quarto piano

ingresso: intero 13 euro – ridotto 10 euro (Candiani Card, Cinema Più, studenti)

In vendita da lunedì 3 marzo

Sono al suo fianco, in questa nuova "temeraria" impresa, l'inseparabile sassofonista Maurizio Camardi, amico di sempre e responsabile, insieme a Mauro Palmas, grande virtuoso di mandola, mandolino e mandolincello, di tutte le musiche dello spettacolo (e quindi anche del disco). Il nutrito staff artistico, completato da Mirco Maistro, fisarmonica, e Rachele Colombo, percussioni e voci, si arricchisce inoltre della prestigiosa partecipazione della cantante Patrizia Laquidara, fra le più interessanti voci femminili emerse nel panorama musicale italiano degli ultimi anni. Regista dello spettacolo è Velia Mantegazza, che aveva già curato l'allestimento di *La terra della mia anima*.

I Cristiani di Allah sono i rinnegati che a centinaia di migliaia, tra il '500 ed il '700, abbandonarono la fede cattolica per abbracciare l'Islam, stabilendosi soprattutto nelle città dei pirati barbareschi. Diventarono a loro volta pirati, e molti di loro raggiunsero importanti posizioni di potere all'interno del mondo islamico, assumendo frequentemente il ruolo di preziosi intermediari tra le due civiltà. Quella dei Cristiani di Allah è una straordinaria avventura collettiva, negata per troppo tempo dalla storiografia occidentale e raccontata attraverso le vicende personali di due musicisti e di una schiava veneziana dalla voce incantevole che s'incontrano nella Algeri governata dal rinnegato sardo Hasan Aga. Sullo sfondo della storia non si può non scorgere chiaramente la lotta mortale per il predominio navale, e quindi politico-economico, sul bacino del Mediterraneo, conflitto troppo spesso travestito da scontro di civiltà e di religione.

Tre dei musicisti sono anche direttamente coinvolti nella drammaturgia dello spettacolo, insieme alla voce narrante di Carlotto. Maurizio Camardi farà la parte di un musicista armeno, Mauro Palmas quella di un mandolincellista sardo e Patrizia Laquidara quella di una schiava veneziana. La storia raccontata non potrà quindi che arricchirsi della musica suonata sul palcoscenico, ma anche delle numerose canzoni, cui spetterà il difficile compito di sintetizzare le vicende umane, i sentimenti personali e le diverse atmosfere, trasformando, nei limiti del possibile, la prosa in poesia.

Cristina Testa

SOLO UNO SGUARDO CHIARISSIMO...

Molte le letture che l'opera complessiva e ogni testo di Beckett possono avere. Agli inizi il suo teatro fu definito "dell'assurdo" e poi, col tempo, ci si è accorti che l'assurdo era il nostro vivere e poi noi stessi.

In Beckett molte voci si manifestano, molte sono le voci che compaiono e si fanno udire e l'impressione che ci accompagna, assieme allo stupore, allo straniamento, è che ogni voce e tutte le voci possono essere raccolte in noi stessi. In Beckett non resta alcun giudizio, solo uno sguardo chiarissimo, "puro occhio".

Nel testo *Quella volta*, concepito per la radio, le voci si inseguono definendo una assenza, quasi una smaterializzazione della persona come centro egoico: solo echi e ricordi sono presenti e vivi.

L'assurdo, se vogliamo tornare alla prima definizione, sembra essere, quindi, cercare un senso univoco nell'esistenza e nelle cose in generale.

L'angoscia che questo dislocamento reca con sé sembra superarsi nel lirismo, in una parola poetica che nel suo farsi redime, in un tempo che è assolutamente attimo, l'esistenza di una persona.

Claudio Tesser e Franco Ventimiglia

sabato 5 aprile, ore 21.00

QUELLA VOLTA

di Samuel Beckett
Claudio Tesser e Franco Ventimiglia
con la collaborazione di Radio Base Popolare Network

una produzione del Centro Culturale Candiani

Con Franco Ventimiglia, Nicola Gemignani, Roberta Borghi, Luca Ventimiglia

altre voci: Sarah Ventimiglia, Andrea Marchiori, Liliana Boranga, Annalisa Monticelli, I Margareth, Luisa Longo, Akiko Miyake

Luigi Vincenzi assistenza tecnica

Akiko Miyake foto di scena

Claudio Tesser e Franco Ventimiglia messa in scena

auditorium quarto piano

ingresso previo ritiro del biglietto omaggio alla biglietteria del Centro.

I biglietti saranno disponibili nei due giorni antecedenti lo spettacolo.



LOW COST: PARTENZE IN COMMEDIA

In quest'ultima edizione del Carnevale di Venezia, ha debuttato con successo al Teatro delle Fondamenta Nuove di Venezia *Last minut* il nuovo spettacolo di *visual comedy* dei Perlamammadiado che viene presentato ad aprile al Candiani, luogo che li ha visti protagonisti della fortunata esperienza televisiva di *Candiani Cabaret*.

Il racconto di un viaggio sfortunato, *low cost*, inquietante, ma allo stesso tempo impreveduto, divertente, emozionante e speciale. Un viaggio attraverso la quotidianità, in cui l'umorismo scaturisce dal gioco scenografico di situazioni nelle quali il pubblico si vede riflesso costantemente.

Umorismo, ritmo serrato, gag, mimo e tecnica clownesca, esilaranti invenzioni e teatro comico tradizionale... tutto questo si fonde nel singolare linguaggio teatrale dei Perlamammadiado che accompagnano ogni singolo movimento alla musica senza l'uso di parole.

Perché si sa che per viaggiare non serve altro che se stessi.

I Perlamammadiado si formano nel teatro di ricerca contemporaneo. Dopo

aver studiato con diversi maestri (da Danio Manfredini a Chattie Salaman della R.A.D.A di Londra, da Ambra D'Amico a Lucia Vasini, da Marco Paolini a Giuseppe Cederna, da Marcel Marceau a Eugenio Allegri) l'uso del corpo e della voce, scoprono il loro interesse per la comicità e nel 1995 iniziano un lavoro di improvvisazione verbale e fisica, che cerca di fondere stili diversi, ottenendo come risultato una comicità molto diretta con meccanismi teatrali vicini alla semplicità. Negli ultimi anni "sposano" la filosofia del clown e ne vestono i panni. Seguono corsi di aggiornamento alla scuola di Piccolo Circo con Claudio Madia e studiano l'arte della clownerie con insegnanti qualificati.

Trovano una nuova, felice collocazione nel genere *Visual Comedy*, sperimentando nuove tecniche legate allo studio della pantomima classica, abbandonando la rigidità e il silenzio assoluto del mimo convenzionale per incorporare nei loro sketch movimento, colore e suoni. Nasce così il "nuovo corso" dei Perlamammadiado.

Michele Foffano

martedì 8 e mercoledì 9 aprile, ore 21.00

PERLAMAMMADIADO

in *Last Minut*
in collaborazione con Venezia Spettacoli

di Gaetano Rocco Guadagno, Susi Danesin, Cristiano Rossetto
regia di Vasco Mirandola

auditorium quarto piano

ingresso 10 euro

In vendita dal 25 marzo

MOSTRE >> MESTRE, L'ANIMA NASCOSTA



VIAGGIO IN UNA MESTRE INEDITA

Uno straordinario patrimonio di scritture inedite su una città industriale negli anni cruciali della sua trasformazione. Questo, in sostanza, è quanto ci hanno lasciato due fotografi dilettanti che hanno operato, in modo inconsciamente complementare, a Mestre e Marghera fra la fine degli anni Cinquanta e la metà dei Settanta.

La definizione di dilettanti, in questo caso, è riduttiva. I due, infatti, hanno documentato sistematicamente la città e il territorio con un ampio racconto fotografico che spazia in tutti i settori della vita sociale, dell'attività politica e sindacale, della quotidianità del centro e dei grandi quartieri popolari della terraferma veneziana.

Sergio Del Pero e Ferdinando Poles provengono da esperienze e seguono percorsi diversi. Muranese trapiantato a Mestre il primo, socio del circolo "La Gondola" (che ne conserva ancor oggi l'archivio dei negativi e una serie di stampe originali) e più attento a una ricerca estetica originale e innovativa; mestrino, cattolico, impegnato politicamente e sindacalmente il secondo, più legato, pur con una marcata ricerca formale, alla descrizione puntuale di una società in tumultuosa trasformazione.

MESTRE, L'ANIMA NASCOSTA

Sergio Del Pero e Ferdinando Poles, fotografie, 1950/1970
in collaborazione con il Circolo Fotografico La Gondola e
Cassa di Risparmio di Venezia

Dal 19 aprile all'8 giugno 2008

Inaugurazione venerdì 18 aprile
Cassa di Risparmio di Venezia, sede di Mestre
ore 17.30
Centro Culturale Candiani
ore 18.30

orario:

Centro Culturale Candiani
da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
sala Paolo Costantini terzo piano

Cassa di Risparmio di Venezia - Sede di Mestre
Piazzetta Matter, 2
da lunedì a venerdì 08.30 - 13.30 e 14.30 - 15.45

ingresso libero

Sono due sistemi di scrittura che si collocano cronologicamente in momenti diversi e vicinissimi. Per una decina di anni l'attività dei due autori si sovrappone ma, sempre, i loro linguaggi sembrano dialogare, pur con accentuazioni tematiche diverse, per approdare, spesso, a una produzione fotografica affine, per stili e contenuti.

Le immagini di Del Pero ci raccontano Mestre e il suo territorio già dai primi anni Cinquanta. Di Poles, a parte una piccola serie di immagini realizzate fra il 1958 e il 1959, ci rimangono ampie testimonianze della seconda metà degli anni Sessanta e dei primi Settanta.

In quel periodo la fotografia vive in Italia una stagione di intensa elaborazione e produzione i cui protagonisti sono migliaia di "amatori" associati nei circoli cittadini che, proprio in quegli anni, conosceranno un notevole sviluppo. Parecchi di questi ostinati ed entusiasti operatori passeranno al professionismo, andando a irrobustire le scarse fila del fotogiornalismo italiano, fino ad allora compresso da un mercato condizionato dall'oleografia dei rotocalchi e da un'editoria esigua e politicamente condizionata. Mestre è, in qualche modo, la metafora della trasformazione urbanistica violenta che si manifesta, in forme diverse, in tutt'Italia. In questo, nella proiezione sull'ex borgo rurale del primo Novecento di tutte le contraddizioni dovute a una gigantesca zona industriale sorta dal nulla in pochi decenni, sta l'universalità della condizione descritta dai due autori e l'importanza di queste scritture in larga parte inedite. Esse rimandano a una vicenda molto più grande, anche se gli abitanti di questa città vi si riconosceranno come in una vecchia foto di gruppo.

Daniele Resini

Sergio Del Pero nasce nell'isola di Murano nel 1913. Artigiano ebanista, si trasferisce stabilmente a Mestre nel 1933. Qui, all'inizio degli anni Cinquanta, comincia a fotografare assiduamente. Socio del circolo "La Gondola" e, a sua volta, fondatore di altri circoli come "Il fotogramma" e "Il ponte", partecipa, spesso ottenendo premi e menzioni, a oltre ottocento concorsi in Italia e all'estero. Muore a Mestre nel 1987.

Ferdinando Poles è nato a Conegliano nel 1931. In giovane età si trasferisce a Mestre dove comincia a fotografare ed entra in contatto con Bepi Bruno e con lo stesso Del Pero. Frequenta circoli fotografici e partecipa a numerosi concorsi. La sua attività politica e sindacale nell'area dell'impegno cattolico ne condizionerà la produzione fotografica. Muore a Mestre nel 1989.



MESTRE 8 LUOGHI. BEAUTIFUL DAY

Due mostre alla Galleria Contemporaneo in aprile

Aperta dal 28 marzo al 13 aprile *Mestre 8 Luoghi. Paesaggi della trasformazione sociale* è un progetto dell'Urban Center di Mestre, sviluppato in forma di collaborazione con la Galleria Contemporaneo. Due autori sono stati chiamati a sondare le trasformazioni dei luoghi e della gente che li anima, nel territorio della terraferma veneziana. *8 Luoghi* è un progetto che s'inserisce dunque organicamente nell'analisi della particolare complessità del tessuto urbano e sociale del capoluogo veneto, e proseguendo così, sia pure se in modo completamente autonomo, una traccia espositiva già presente nella personale di Gabriele Basilico dedicata a Mestre, e nella mostra collettiva *How to look at Venice?* A quest'ultima, in particolare, si rifanno anche i due principali media usati: l'indagine fotografica a cura di Giorgio Bombieri sulle caratteristiche di alcuni luoghi particolarmente significativi; l'indagine video condotta dal sodalizio LaboratorioElettrodomestico (LED), che riesce a cogliere con grande efficacia i momenti in atto di un mutamento sociale, sottile, apparentemente poco eclatante e in realtà evidentissimo. Nel territorio della terraferma veneziana la presenza ormai stabilizzatasi di persone provenienti da paesi non solo europei orientali, sta di fatto modificando la composizione sociale quanto la trama delle abitudini quotidiane: dalle attività del tempo libero ai luoghi del ritrovo postlavorativo.

Giorgio Bombieri non è nuovo a questo tipo di indagini fotografiche, avendo già maturato esperienze fotografiche assai significative dedicate al territorio veneto, così come il sodalizio LED si forma alla Facoltà di Arti e Design dello Luav, e attualmente usufruisce di uno studio presso la Fondazione Bevilacqua la Masa.

Tutt'altro genere di lavoro è quello che invece propone Interno 3 (Manuel Frara e Laura Riolfatto), legati dal punto di vista professionale alla città veneziana, conosciuti per la loro intensa attività di promozione e organizzazione di progetti artistici contemporanei che hanno saputo coinvolgere in più di un decennio di attività moltissimi artisti fra i più significativi delle ultime generazioni. Però sono state molto più rare le occasioni per vedere il loro lavoro artistico, basato essenzialmente su un approccio multimediale, con una particolare attenzione al linguaggio video. *Beautiful Day*, progetto interamente nuovo pensato per lo spazio della Galleria Contemporaneo, costituisce perciò una importante occasione per accostarsi alla poetica di Interno 3.

L'esposizione, che si apre il 19 aprile e che continuerà fino al 24 maggio, presenterà video proiezioni, nuove videosculture dalla marcata valenza spaziale, opere interattive ed elaborazioni fotografiche. L'attenzione al linguaggio video, alla sua decostruzione utilizzando sia software relativamente poco utilizzati, sia le "imperfezioni" del digitale che diventano così gli elementi "automatici" dell'elaborazione finale (si potrebbe ricordare l'errore di battitura di Alberto Savinio che ora diventa *glitching*).

Il tutto mantenendosi entro una logica compositiva interna ai linguaggi video, senza che però venga meno un riferimento al mondo esterno, al mondo "reale" in particolare mediante sequenze di immagini fisse e in movimento legate ad aspetti naturali (cieli, percorsi fra le dune di sabbia). Una connessione, attraverso complessi dispositivi di elaborazione dell'immagine, ad una natura lontanissima ed improvvisamente presente nei suoi elementi primari.

Riccardo Caldura



GALLERIA CONTEMPORANEO

Mestre 8 luoghi
Paesaggi della trasformazione sociale
dal 29 marzo al 13 aprile 2008

Inaugurazione venerdì 28 marzo, ore 18.00

Beautiful Day
dal 20 aprile al 24 maggio 2008

Inaugurazione sabato 19 aprile, ore 18.00

orario:
da martedì a giovedì 15.30 - 19.30
da venerdì a domenica 10.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
chiuso il lunedì

ingresso libero

EL MOSTRO

“Questo libro ripropone fortemente, tra un racconto e l'altro, tra un'immagine e l'altra, una tematica fondamentale: quella della sicurezza del lavoro, nella sua duplice accezione. Un lavoro certo, sicuro, a tempo indeterminato. Un lavoro che rispetti l'uomo e la sua integrità, sia fisica che psichica”.

Lucio Schiavon, veneziano classe 1976, illustratore e graphic designer.

Dal 2002 al 2004 è a Fabrica, il Centro Ricerche sulla Comunicazione del Gruppo Benetton nei dipartimenti Visual Communication e Comics & Illustration.

Durante questo periodo contribuisce alla realizzazione del progetto *Vision Of Hope* per il magazine *The New Yorker* e di varie altre iniziative per realtà come El Pais, Reporter sans frontières, Teatro Massimo di Palermo e Unicef. Ha collaborato inoltre con riviste come *Internazionale*, *Specchio de La stampa*, *Linea Grafica* e per l'editoria dell'infanzia con Mondadori Ragazzi ed Electa. Inoltre ha collaborato con La Biennale di Venezia dove ha ideato e curato la prima uscita dei materiali pubblicitari e promozionali dei quattro Festival Internazionali di Danza Musica Teatro. Partecipa al concorso Palimpsesto Italia per la produzione di nuovi contenuti editoriali digitali, proponendo una lettura moderna in chiave interattiva del linguaggio del fumetto raccogliendo una menzione speciale per l'efficace innovazione grafico-linguistica. Ha collaborato con Invicta per ideare e progettare una nuova linea di personaggi per la collezione zaini scuola. Nel 2007 viene pubblicato dalla casa editrice e galleria d'arte Nuages di Milano il suo primo libro illustrato *Io gran gatta, lui e il super*.

All'inizio del 2008 viene pubblicato per l'editoria per l'infanzia dalla casa editrice Fazea Editore il suo secondo libro illustrato *Io, Hubble...e il cielo*.

Felice Casson

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori



sabato 5 aprile, ore 18.00
Presentazione del libro
El mostro (Nuages, 2007)
di Lucio Schiavon
testo di Barbara Monti
Partecipano all'incontro
Felice Casson e l'autore

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

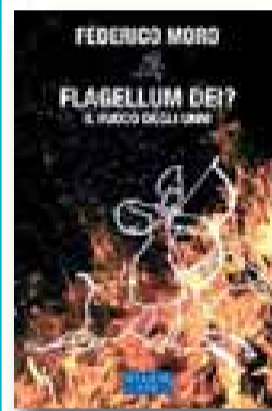
FLAGELLUM DEI? IL FUOCO DEGLI UNNI

Chi è Antonio Altavilla, residente a Roma al numero 42 di via Teatro di Marcello? Il giornalista e scrittore di viaggi razionale e materialista che crede oppure una specie di macchina del tempo, in cui ciò che è stato rivive trasformato in un caleidoscopio di suoni e immagini? Il filo conduttore della vicenda è la campagna di Attila in Italia nell'anno 452 d.C., quando il re lascia il fiume Tisza/Tisza, af-

fluente del Danubio, per invadere la Penisola. E qui si inserisce il protagonista contemporaneo, Antonio Altavilla che si muove e agisce a Venezia, la città nata dalla distruzione di Altino da parte degli unni di Attila. E finisce risucchiato dal lato invisibile della realtà, quello per cui “non sempre le cose sono come appaiono”. La lezione fondamentale anche per gli europei di oggi.

Federico Moro è nato a Padova, ma vive e lavora a Venezia. Di formazione classica e storica, ha intervallato ricerca, scrittura letteraria e teatrale. Numerose le collaborazioni giornalistiche, con particolare riguardo ai suoi due principali campi di interesse, la narrativa e la storia. È membro della Società Italiana di Storia Militare.

Oltre ad articoli ed interviste, ha pubblicato i romanzi *Donne all'Asta* (2002), *La voce della Dea* (2003), *L'Oro e l'Argento* (2005), *La custode dei segreti* (2005), *Il fulmine e il ciclamoro* (2007), la raccolta di racconti *Storie a pelo d'acqua* (2004), il saggio *Venezia in Guerra* (2005 e 2007 seconda edizione illustrata), poesie e racconti in diverse antologie.



lunedì 7 aprile, ore 18.00
Presentazione del libro
Flagellum Dei? Il fuoco degli Unni
(Studio LT 2, 2007)
di Federico Moro
Partecipa all'incontro l'autore

sala seminariale primo piano
ingresso libero

GOVERNARE LA CITTÀ. LA SFIDA DEL RIFORMISMO

Sono trascorsi due anni dalla scomparsa di Gianni Pellicani. Nel secondo anniversario della morte del leader storico della sinistra riformista veneziana sarà in libreria *Governare la città. La sfida del riformismo*, un saggio-intervista dello stesso Pellicani, edito da Marsilio nella collana Tempi. Il volume contiene due prefazioni d'eccezione scritte da Massimo Cacciari e Gianni De Michelis - entrambi protagonisti con Pellicani della vita politica veneziana a partire dagli anni Sessanta - e un ricordo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha avuto con Pellicani un sodalizio trentennale.

Si tratta di un documento assai importante nel quale sono affrontati i temi che hanno caratterizzato una vita dedicata alla politica: dalle lotte per l'abolizione della mezzadria, alle leggi per la salvaguardia di Venezia; dal ruolo svolto da diverse riviste politico-culturali (*Contropiano*, *Rinnovamento Veneto*, ecc.) all'azione dell'Istituto Gramsci; dalla realizzazione della seconda zona industriale e la progettazione della terza zona a Porto Marghera all'affermazione di una coscienza ambientalista; dagli effetti che ebbe la rivoluzione culturale cinese sulla politica italiana alla lotta contro il terrorismo negli anni Settanta; dalla “solidarietà nazionale” alla svolta della Bolognina; dal ruolo delle Giunte Rosse a Venezia al cosiddetto “entrismo”. Un saggio nel quale compaiono molti dei protagonisti politici nazionali (Enrico Berlinguer, Giorgio Napolitano, ecc.) e locali (Wladimiro Dorigo, Massimo Cacciari, ecc.) sempre contestualizzati nei diversi momenti storici. Pagine assai dense che danno vita ad un racconto analitico

di chi occupò ruoli di primo piano nella vita politica veneziana e italiana. Una ricostruzione nella quale nulla è concesso alla retorica e all'apologia. Un saggio nel quale sono affrontati temi ancora di stretta attualità come il rapporto tra il Veneto e Venezia; l'organizzazione e i metodi di funzionamento dei partiti politici ed il loro ruolo nella democrazia italiana; la qualità della classe dirigente e i metodi di selezione della stessa. Un saggio che non è solo una testimonianza personale, ma ricostruisce attentamente diversi momenti della storia italiana e veneziana del secondo dopo guerra, tanto che il libro riveste un forte interesse per chi abbia l'intenzione di rileggere con metodo critico quegli anni. Un'appendice raccoglie alcuni testi di Gianni Pellicani che danno conto della sua attività di parlamentare, degli incarichi ricoperti e di alcune delle sue battaglie: la legislazione speciale per Venezia, il programma amministrativo e politico della prima giunta Rigo-Pellicani, i tentativi di riforma degli enti locali, la politica regionale del PCI.

Indubbiamente il filo rosso che lega la pubblicazione è la “lunga marcia verso il riformismo” compiuta da Gianni Pellicani nel corso della sua vita dove a importanti successi si alternarono anche cocenti delusioni. Ma una vicenda politica affrontata sempre con lo spirito rivolto al futuro come testimoniano le ultime frasi del saggio: “non ci sono *città future* da realizzare per le quali debbano essere sacrificate oggi le libertà. C'è una democrazia da difendere, da espandere qui e nel mondo, sempre nel rispetto della democrazia stessa”.

Giuseppe Saccà

lunedì 21 aprile, ore 18.00
Presentazione del libro
Governare la città. La sfida del riformismo
(Marsilio, coll. Tempi, 2008)
In collaborazione con la Fondazione Gianni Pellicani
Partecipano all'incontro
Massimo Cacciari, Gianni De Michelis e Nicola Pellicani

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

INCONTRARE LE COSE

Al di là del consumo, al di là del loro distratto utilizzo quotidiano, noi incontriamo le cose così come incontriamo vecchi amici, oppure bisbetici parenti. Attraverso le cose entriamo in rapporto con altre persone, con tutte le persone del mondo.

La matita che mi rigiro tra le mani è stata ideata in Germania e prodotta in Cina. Da dove viene questo legno compatto e rossiccio? Forse dal Canada e forse l'uomo che ha tagliato quell'albero era anch'egli compatto nel fisico e rossiccio di capelli e di carnagione. E la grafite, dove è stata estratta? Forse in Boemia o forse nella lontana Siberia. Di quali possenti e antichissimi eventi tellurici potrebbe parlarci questo sottile cilindro di carbonio?

E nelle cose incontriamo anche noi stessi, le nostre passioni, le nostre abitudini, le idiosincrasie. Chi siamo infatti noi, se non le cose di cui amiamo circondarci, quelle da cui dipendiamo, quelle che scambiamo e che gelosamente custodiamo.

Siamo noi, in realtà, a essere consumati dalle cose, a esaurirci in esse. Diversamente da quanto pensava il grande Leibniz, che riduceva tutti i corpi ad aggregazioni di atomi spirituali, forse il nostro spirito non è altro che il sogno di cose che si credono “soggetti”. Come gli utensili animati delle vecchie fiabe, come i giocattoli di *Toy Story* e Buzz Lightyear dello Star Command: “Verso l'infinito e oltre”.

Ruggero Zanin

lunedì 28 aprile, ore 21.00
RIVISTA ORALE
Incontrare le cose
in collaborazione con
l'Associazione Culturale Nemus

auditorium quarto piano
ingresso libero

OMAGGIO A PALLADIO

Quest'anno ricorrono i cinquecento anni dalla nascita di Andrea, detto Palladio, figlio di Pietro della Gondola mugnaio.

Dalla nativa Padova si trasferì giovanissimo a Vicenza per lavorarvi come lapicida; circostanze fortuite gli fecero incontrare il nobile letterato Giangiorgio Trissino, che in seguito diverrà il suo mecenate.

L'ambizione di Andrea e i circoli di dotti e nobili umanisti che frequentava lo stimolarono alle letture, agli studi e agli approfondimenti delle architetture romane. Del 1541 è il suo primo viaggio a Roma al seguito del Trissino, cui ne seguirono altri fino a maturare l'idea di un rinnovamento architettonico nell'ideale della Romanità.

L'amicizia con il cardinale Daniele Barbaro, patriarca eletto di Aquileia, lo introdurrà nell'ambiente veneziano. Ormai Andrea nel mondo dell'architettura è quell'angelo Palladio, guida illuminata di Belisario, come sognato e raccontato da Andrea Trissino nel suo libro *L'Italia liberata dai Goti* pubblicato nel 1548.

Nello stesso anno Andrea “fiolo del munaro” è proclamato architetto ad un banchetto nella villa di Trissino a Cricoli e in un documento si firmerà per la prima volta “Palladio Architetto”.

La sua carriera lo porterà a disegnare e costruire ville, palazzi, chiese, che ancor oggi

sono ammirate e studiate per l'ineguagliabile bellezza e lo stile, che verrà definito, nel tempo, “Palladiano”.

Gli Amici delle Arti, in collaborazione col Centro Culturale Candiani, dedicheranno alcuni incontri alla celebrazione dell'attività di Palladio, illustrandone la personalità culturale e la produzione artistica, che costituisce una delle più alte testimonianze della Civiltà Veneta, patrimonio del mondo intero.

Si parlerà delle vicende che portarono Andrea da umile scalpellino ad architetto e intellettuale che rivoluzionò l'architettura nell'ideale della classicità e della perfezione, illustrandone le opere con le proiezioni curate da Gianni Finco e articolate secondo le varie tipologie degli edifici. Numerose sono le opere visitabili di Palladio nel nostro territorio, non tutte forse note al grande pubblico.

Saranno proposte dagli Amici delle Arti alcune escursioni per conoscerle o rivisitarle con coloro che nutrono interesse per l'Arte e la Natura. Gli incontri quindi avranno anche carattere propedeutico alle visite dei più e meno noti siti palladiani realizzati dal maestro, o solo da lui progettati e portati a termine dai suoi discepoli. Una visita alla grande mostra che si terrà a Vicenza in autunno concluderà l'omaggio a Palladio.

Marzia Boer

giovedì 17 aprile,
giovedì 25 settembre,
giovedì 2 ottobre,
ore 17.00

OMAGGIO A PALLADIO
in collaborazione con l'Associazione Amici delle Arti di Mestre e della Terraferma

Relatrice: Marzia Boer

sala conferenze quarto piano
ingresso libero



NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani

mercoledì 2 aprile, ore 21.00
Teresa Venerdì (Italia, 1941, 92')
di Vittorio De Sica

venerdì 4 aprile, ore 21.00
Campo de' Fiori (Italia, 1943, 95')
di Mario Bonnard

lunedì 7 aprile, ore 21.00
Roma città aperta (Italia, 1945, 103')
di Roberto Rossellini

mercoledì 9 aprile, ore 21.00
Abbasso la ricchezza! (Italia, 1946, 93')
di Gennaro Righelli

venerdì 11 aprile, ore 21.00
L'onorevole Angelina (Italia, 1947, 90')
di Luigi Zampa

lunedì 14 aprile, ore 21.00
Bellissima (Italia, 1951, 113')
di Luchino Visconti

mercoledì 16 aprile, ore 21.00
Pelle di serpente (USA, 1959, 119', V.M. 14)
di Sidney Lumet

venerdì 18 aprile, ore 21.00
Mamma Roma (Italia, 1962, 105', V.M. 14)
di Pier Paolo Pasolini

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tesserà ordinaria 25 euro, studenti 20 euro, validità un anno (sino al 30 giugno 2008)
in vendita alla biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

venerdì 18 aprile, ore 15.00

STAGIONE UNO

(Mini)serie TV a confronto:
vertigini narrative da X - files a Lost
in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili e alla Pace
Partecipano all'incontro
Luca Bandirali, Massimo Benvegnù, Simona Ceccarelli, Serena D'Urbano, Marco Duse, Eloise Liguoro, Marta Martina, Roberto Pugliese, Enrico Terrone
Coordina: Alessandro Tovani

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

giovedì 3 aprile, ore 20.30

KURDISTAN, IL PAESE CHE NON C'È

in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili e alla Pace
Partecipano all'incontro Ayla Acat Ata, Ahmet Ertak, Memhet Yuksel, Bibi Bozzato, Luana Zanella
Coordina: Orsola Casagrande

A seguire proiezione di
Berxwedan (Resistenza)
di Bibi Bozzato e Orsola Casagrande
Concerto di Koma Berxwedan

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

giovedì 3 aprile, ore 17.00

I NAVIGANTI

(2006, doc. 90')
Regia di Umberto Asti
Soggetto di Marina Rossi
A seguire dibattito
Partecipano all'incontro
Umberto Asti, Ciro Garise, Marina Rossi, Paolo Pugliese

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

NANNARELLA, PER SEMPRE

“Non so se sono un'attrice, una grande attrice o una grande artista. Non so se sono capace di recitare. Ho dentro di me tante figure, tante donne, duemila donne. Ho solo bisogno di incontrarle. Devono essere vere, ecco tutto.” Così amava definirsi Anna Magnani, una delle più grandi attrici della storia del cinema, simbolo e icona popolare del cinema italiano del dopoguerra, capace di passare dalle luci del varietà al cinema, dalle commedie brillanti ai personaggi drammatici, dai film alla televisione. Anna Magnani cominciò a recitare giovanissima nel 1929 nell'avanspettacolo, fino a diventare primadonna accanto a Totò nel teatro di prosa, ma fu il cinema che consacrò il suo carisma: non fu soltanto straordinaria nell'interpretare la figura di una donna del popolo capace di un atto eroico finale in *Roma città aperta*, o la prima attrice straniera che riuscì a vincere il Premio Oscar, ma anche un personaggio di rilievo sul piano personale e umano, una delle immagini dell'Italia più amate nel mondo.

In *Roma*, del 1972, Federico Fellini inserì nel film una sua breve ma intensa intervista: la Magnani parla con Fellini camminando verso il portone della sua abitazione, poi si gira lo guarda e chiude il portone, regalandoci così la sua ultima immagine cinematografica.

Anna Magnani contribuì a cambiare il modo di fare cinema: il ruolo della donna – di madre forte, di figlia del popolo –, con lei diventa ricco di una umanità, di un coraggio e di un realismo unici. La sua spontanea ed inconfondibile risata – che Paolo Stoppa racconta fosse la prima cosa che conobbe di *Nannarella*, come era affettuosamente chiamata a Roma –, lo sguardo espressivo e dolente segnato da profonde occhiaie, il volto intenso – quasi una maschera greca – segnato da drammatiche sofferenze e da intense gioie vissute, ispirarono a Pasolini questi bellissimi versi: “Quasi emblema, ormai, l'urlo della Magnani, / sotto le ciocche disordinatamente assolute, / risuona nelle disperate panoramiche, / e nelle sue occhiate vive e mute / si addensa il senso della tragedia. / È lì che si dissolve e mutila / il presente, e assorda il canto degli aedi” (da *La religione del mio tempo*).

Chiara Augliera



“PICCOLI SCHERMI CRESCONO”

Negli ultimi anni, i palinsesti televisivi italiani e stranieri hanno dedicato uno spazio sempre maggiore alla programmazione seriale. Un “genere”, quello delle serie TV, che gode di una rinnovata vitalità, grazie a possibilità distributive più ampie (TV via antenna, via cavo, satellitare, *streaming* via internet e trasferimento quasi immediato su DVD), ad investimenti più consistenti e ad una ritrovata vena creativa che mette in luce e fa fruttare nuovi autori e nuove storie (su tutti, J.J. Abrams con i suoi *Alias* e *Lost*). La qualità delle produzioni televisive “di nuova generazione” è così elevata da non temere il confronto col cinema, confronto che anzi alcune serie ed alcuni creativi sembrano cercare intenzionalmente: il confine tra piccolo e grande schermo si fa sempre più labile, e sono frequenti l'osmosi e lo scambio di temi, tecniche, autori, registi, attori e quant'altro. Il racconto seriale, inoltre, recupera forme storiche della narrazione, come la pubblicazione dei romanzi a puntate, ed esprime l'esigenza di raccontare ed il bisogno di tornare ad

assistere alla “cerimonia della narrazione”. Il processo di riconquista dello spettatore non è ancora ultimato, ma i dati di ascolto e gli indici di gradimento, nonché il proliferare di comunità *on line* e di gruppi di appassionati, dimostrano come l'inerzia con la quale l'uomo si siede davanti alla TV si stia rapidamente convertendo in un'appassionata abitudine, nella volontà di non mancare ad un appuntamento importante: una, due o più volte alla settimana, in diretta o in differita (il buon vecchio videoregistratore ha ancora il suo bel daffare, sebbene *in limine mortis*), il piccolo schermo si anima di vicende, intrighi, personaggi, misteri, risate, complotti e scappatelle che, presi singolarmente, durano e costano meno del cinema e creano uno stato di affezione e dipendenza al quale è impossibile sottrarsi.

In tempi recentissimi, anche le riviste specializzate in cinema, non ultima *SegnoCinema*, si sono occupate in modo sistematico delle (mini)serie, analizzandone i meccanismi narrativi, le tecniche di scrittura, le soluzioni di ripresa e montaggio,

le strategie commerciali. Fioriscono le pubblicazioni dedicate al piccolo schermo, ma mancano per il momento un luogo ed un'occasione per aprire un dibattito a viva voce fra esperti e “semplici” appassionati. Cinit Cineforum Italiano riunisce al Centro Culturale Candiani gli studiosi più attenti del fenomeno della narrazione seriale televisiva, per tracciare assieme al pubblico un percorso che va dal piccolo al grande schermo e ritorno. Si dice comunemente che a partire da *Twin Peaks*, pietra miliare posata da Mark Frost e David Lynch nel (non) lontano 1990, la televisione non sia stata più la stessa. Vero, e nemmeno il cinema è rimasto uguale, perché ha dovuto iniziare a confrontarsi con la scomoda e temuta sorella minore. Quali siano gli esiti di questo incontro-scontro, quali il tono e i contenuti di questo dialogo, quali invece siano le caratteristiche esclusive che le serie televisive possono vantare, sarà oggetto di discussione alla conferenza del 18 aprile. Che speriamo sia solo la prima: la prima di una serie...

Marco Duse

BERXWEDAN (RESISTENZA)

Presentato in anteprima alla quinta edizione del festival internazionale del cinema kurdo di Londra. *Berxwedan* racconta la storia del movimento di liberazione kurdo attraverso la storia, le canzoni, la musica del gruppo musicale Koma Berxwedan. Nel panorama della musica kurda, è uno dei gruppi più interessanti, innovativi, sperimentali. Ad un profondo amore e ricerca musicale il

gruppo ha da sempre associato un forte impegno politico. Non a caso alcuni dei componenti del gruppo hanno lasciato la musica per unirsi alla guerriglia sulle montagne del Kurdistan. Tre di loro sono morti. Altri sono costretti a vivere in esilio (e proprio in esilio è nato il gruppo). Altri ancora continuano a sfidare le autorità turche lavorando in Kurdistan. Koma Berxwedan è quello

che si potrebbe definire un ‘gruppo aperto’, cioè un gruppo in cui i musicisti per scelta o per necessità diventano per così dire intercambiabili. Dobbiamo a Koma Berxwedan la ricerca e la diffusione di canzoni tradizionali e popolari anche molto vecchie, kurde e, altra particolarità, di tutte e quattro le zone kurde, siriana, iraniana, turca e irachena).

PER MARE COME UNA VOLTA

*Storm** è il nome di un cargo tradizionale, uno degli ultimi in circolazione. Ormai, mentre i grandi trasporti marittimi avvengono con gigantesche navi porta container, quelle come lo *Storm* sono generalmente adibite a carichi di natura particolare. L'equipaggio è costituito da una dozzina di persone di varia nazionalità. Ognuna di esse ha compiti specifici che, pur nel complesso ambito di questa strana famiglia multietnica, devono convergere, con sincrona efficienza, nel “sistema” che fa funzionare la nave. Il documentario, della durata di circa un'ora, racconta il viaggio dello *Storm* attraverso vari momenti, colti da un ignaro e invisibile passeggero, la macchina da presa, posto per la prima volta a contatto con quella realtà.

L'obiettivo diventa così l'occhio curioso dello spettatore, attento a cogliere la vita di bordo in tutti i suoi più reconditi risvolti: il ponte di comando, i dialoghi in mensa, i racconti di avventure vissute sul mare, la cucina, la sala macchine, i lavori minori, i momenti allegri e le solitudini pensierose. Un viaggio verità teso a far rivivere sullo schermo, in modo umano e coinvolgente, questa grande esperienza di lavoro sul mare.

Marina Rossi

* La Società veneziana San Marco Shipping, cui appartiene lo *Storm*, fa capo alla Fagioli Group (di proprietà di Alessandro Fagioli), la più importante società italiana in materia di trasporti eccezionali e sollevamenti, terrestri, marittimi e fluviali, per dare al cliente un servizio *door to door*.

LONTANO È VICINO - MESSI A FUOCO

in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili e alla Pace

Il progetto *Lontano è vicino - messi a fuoco* prevede la proiezione di alcuni film proiettati in contemporanea a Gerusalemme e scelti insieme con i partners dell'OMS a Gerusalemme, tra marzo e maggio 2008, a cui parteciperanno alcune classi delle scuole superiori veneziane. Ogni film sarà preceduto da una presentazione fatta da un esperto e seguito da un momento di dibattito. Verrà proposto a tutti gli studenti di scrivere una critica che metta in relazione il tema affrontato nel film e la loro quotidianità.

giovedì 10 aprile, ore 10.00
West Beyrouth (Belgio/Francia/Libano/Norvegia, 1998, 107')
di Ziad Doueiri

giovedì 24 aprile, ore 10.00
An Inconvenient Truth (USA, 2006, 108') di Davis Guggenheim

giovedì 8 maggio, ore 10.00
Private (Italia, 2004, 90') di Saverio Costanzo

giovedì 15 maggio, ore 10.00
Hotel Rwanda (Canada/GB/Italia/Sudafrica, 2004, 121')
di Terry George

giovedì 5 giugno, ore 10.00
Paradise Now (Francia, Germania/Olanda, 2005, 90')
di Hany Abu - Assad

sala conferenze quarto piano - ingresso libero

OMAGGIO A WALTER CHIARI

Un'occasione per ricordare il grande attore, nativo di Verona, a diciassette anni dalla scomparsa. Ma anche un'occasione per parlare, con Simone Chiari e Antonino Varvarà di una certo modo di fare televisione...

Ho un bellissimo maggiolino color celeste chiaro, come un frigorifero anni Cinquanta.

Lo hanno guidato mia madre, mia nonna, la mia tata e mio padre.

Oggi con l'auto "di famiglia" inizio uno strano viaggio.

Vado a trovare gli amici di papà, quelli che hanno diviso con lui qualcosa di importante, per farmi raccontare il massimo di verità, ma con il minimo dei luoghi comuni.

Voglio parlare di lui, con chi gli ha voluto bene.

E partire dalla Sardegna è proprio una buona idea.

È qui che abbiamo trascorso tutte le estati della nostra vita.

Simone Chiari

Questo lo stile con il quale Simone Chiari, per la prima volta, ha scelto di raccontare suo padre, Walter Chiari, con il prezioso aiuto della madre, l'attrice Alida Chelli.

Armato del suo storico "maggiolino", una chitarra e un'infinità di immagini reali e mentali, pubbliche e privatissime, lascia la Sardegna per un nuovo viaggio nel passato.

Grazie a sorprendenti e informali visite ai protagonisti della vita privata del padre, alternate a quelle di colleghi e pigmalioni della sua carriera, Simone ricostruirà la storia che preferisce, di certo la più giusta e la più vera, sul Walter Chiari pubblico e privato.

E a cavallo tra immagine pubblica e privata c'erano il "Chiari seduttore", come ricordano l'ex cantante dei Ricchi e Poveri Marina Occhiena e l'amica e collega Iva Zanicchi, e il "Chiari milanista" testimoniato dall'ex giocatore Gianni Rivera.

A caccia di storie e opinioni sulla carriera di suo padre, Simone si fa invitare nella casa più famosa d'Italia, casa Vianello, dove trova Sandra Mondaini e Raimondo Vianello, non solo due colleghi del padre, ma anche due amici affettuosi pronti a snocciolare divertenti episodi. Non poteva mancare Carlo Vanzina che lo ricorda sul set dei film diretti dal padre Steno, quando Chiari lo faceva giocare a calcio durante le pause, e quando il gossip non serviva a diventare famosi, ma si limitava a parlare di gente famosa. E ancora, i veterani di cinema e televisione. Il collega Giuliano Gemma che, se fosse stato un regista, avrebbe voluto Chiari nella parte di Dean Martin in *Un dollaro d'onore*. E Pippo Baudo che elogia la sua genialità comica difficilmente riscontrabile in altri attori. Lo stilista Ottavio Missoni ricorda il loro primo incontro ed elogia lo stile Chiari: "Se uno è in armonia con quello che indossa e con quello che dice, lui è elegante indipendentemente. E Chiari aveva armonia più o meno in tutto".

Infine Franco Califano racconta e commenta il momento più buio della vita di Chiari legato al presunto uso di droga, mentre nell'intervento conclusivo Fiorello, da molti considerato l'erede artistico di Chiari, commenta a tale proposito: "lo faccio il finto modesto, però mi fa tanto piacere!".

Tra gli altri interventi: Tatti Sanguineti, Bruno Guidazzi e Roberto Palmas, figlio del famoso fotografo Giuseppe amico di Chiari.

Antonino Varvarà

IL CINEMA POST-INDUSTRIALE DEI FRATELLI DARDENNE

Un'idea di cinema come quella di Luc e Jean-Pierre Dardenne, legata fortemente al linguaggio, si direbbe a un anti-linguaggio che nega la sovrastruttura organizzate del racconto (i dialoghi, la dialettica tra piani, la distanza formale tra spettatore e attore e tra attore e macchina da presa), si oppone a un sistema rappresentativo e a una struttura semantica non più praticabili nelle società post-industriali.

La crisi delle società industriali e il crollo dell'ideologia positiva dell'Occidente costituiscono infatti il nucleo dell'elaborazione cinematografica degli autori.

La rottura tragica è riflessa nelle ambientazioni incerte e marginali delle periferie del sud del Belgio e nelle situazioni estreme in cui si trovano ad agire i personaggi, tra criminalità, disoccupazione e traffico di clandestini. È nello spazio concreto, tanto inumano quanto inabitabile della città-macchia che i personaggi dei Dardenne esistono. Si tratta di un'umanità emarginata – uomini non padri e madri bambine – impegnata a sbrigare la propria emergenza esistenziale, chiusa in una ritualità di gesti e di movimenti che non lascia spazio alla parola. Perché se le fabbriche chiudono gli uomini restano soli, senza verbo, defraudati della loro dignità e di quell'orizzonte prospettico di cui si nutre il sogno e la possibilità di dividerlo.

E se la sfera emotiva dei personaggi è assente com'è assente il contesto sociale (il lavoro) e privato (gli adulti, la famiglia), l'uomo perde valore diventando cosa, merce.

All'interno di una società disfatta, senza memoria e senza prospettive Rosetta (*Rosetta*), Igor (*La promesse*), Olivier e Francis (*Le fils*), Bruno e Sonia (*L'enfant*), compiono il loro percorso iniziatico e formativo.

Se la natura umana diviene inumana, ai Dardenne interessa documentare il percorso di conversione-redenzione dell'uomo verso il riconoscimento del senso morale delle proprie azioni. Come nel cinema religioso di Bresson. L'umanità viene tirata fuori dai corpi, fatta trascendere dai gesti, dai rapporti con le cose.

Un cinema di corpi e oggetti non poteva che far derivare la coscienza e la consapevolezza del male dalla concretezza dei fatti. Tale coscienza tuttavia nulla ha a che vedere con Dio né con modelli pedagogici e morali consolidati ma è fondata sulla vita sperimentata liberamente e che a partire dalla verità dell'esperienza innesta i semi di una istintuale solidarietà. Se la priorità dell'atto comunicativo è quella di trasmettere una memoria di eventi e fatti, il cinema dei fratelli Dardenne non può che opporsi all'occultamento, registrare con sincerità disarmante la perdita dell'innocenza e della speranza della contemporaneità.

E se del passato come del futuro non c'è traccia, così come non c'è segno nel cinema dei Dardenne di strutture morali o codici estetici a cui aggrapparsi non resta che una cosa, occuparsi dell'uomo e della sua dignità.

Silvia Zanna



MARCO BALICH A BORDO DELL'ARCA DEI VIDEOCLIP

A due anni dal varo, l'Arca dei Videoclip accoglie a bordo la Filmmaster Clip, che dona all'archivio del Centro Candiani settanta dei suoi video, realizzati fra il 1992 e oggi. È un grande momento, frutto della relazione instaurata con una delle realtà più importanti nella storia della musica da vedere italiana. I nomi dicono già tutto: Luciano Pavarotti, Eros Ramazzotti, Fabri Fibra, Irene Grandi, Andrea Bocelli, Le Vibrazioni, Francesco Renga, Luca Carboni, Negramaro, Linea 77. Dalla lirica al rock duro, senza dimenticare la grande tradizione melodica, qui trova traduzione in immagini il meglio di quanto prodotto nel nostro Paese durante gli ultimi due decenni.

Visionando questo materiale, si coglie tutta la bontà dell'operazione che sedici anni fa innesta nel solco della Filmmaster, casa di produzione pubblicitaria nata a Roma nel 1976, il genio creativo del veneziano Marco Balich, atteso al Candiani il 4 aprile per la donazione dei video. All'epoca questo trentenne sa come capitalizzare un'esperienza di organizzatore musicale cresciuto alla scuola di Fran Tomasi, fino all'evento estremo dei Pink Floyd "live" nella laguna di Venezia.

La strada è quella dei clip, *short* di quattro minuti che catapultano nel salotto di casa o nel computer gli strabilianti mondi immaginari scaturiti, per via commerciale, dalle famose "canzonette" di cui si nutre la nostra vita quotidiana. Consapevole che, dopo la nascita rivoluzionaria di Mtv, questo alimento arriva anche con il telecomando, Balich traccia le linee di una via italiana al video musicale, dove collegare la domanda in arrivo dalle case discografiche al solido artigianato di autori cresciuti a pane, spot e rock & roll.

È un'intuizione così felice, da condizionare in senso positivo la storia che ci porta oggi al cospetto di Filmmaster Group, soggetto della comunicazione *tout court* in grado di passare dall'inaugurazione delle Olimpiadi di Torino al Carnevale di Venezia, forte di una *know how* maturato attraverso formidabili banchi di prova come la Notte Bianca di Roma. Impegnato al timone di un colosso di tal fatta, Balich ha ceduto il timone operativo della Filmmaster Clip a Guido Cella e Sebastiano Jodice, cui ora spetta il compito di orientare la produzione dei video verso le nuove rotte indicate da un mercato in perpetua trasformazione. I talenti

a loro disposizione non mancano, a cominciare dai registi, quasi sempre gli autentici "padri creativi" di questi corti, nati dall'ibridazione tra sonoro e visivo.

Solo considerando le opere più recenti, spiccano gioielli come *Lampo di vita*, forse una delle dimostrazioni più complete del potere dei clip, dove una canzone appena ascoltabile di Luca Carboni si sublima nella coinvolgente teoria di immagini intrecciate da Fabio Luongo sui temi del corpo e dell'innamoramento giovanile. E che dire di quel Gianluca Grignani, due anni fa sistemato da Cosimo Alemà su una panchina, attorno a cui gira un intero micro-mondo di esistenze ed emozioni? Un *Liberi di sognare* da cui discende per via iconica l'attualissimo successo del *Caos calmo* con Nanni Moretti.

D'altra parte, se si esclude la durata, film e videoclip intrecciano in modo sempre più frequente spunti e folgorazioni di un medesimo immaginario visivo. Da qui l'augurio di accogliere a bordo dell'Arca, fra qualche anno, le nuove manifestazioni di un connubio già rivelatosi determinante per i destini del grande e del piccolo schermo.

Stefano Ferrio

martedì 15 aprile, ore 21.00

MEGLIO ESSER CHIARI

Un film di 52 minuti per Walter Chiari con il figlio Simone

in collaborazione con SKY Cinema e l'Associazione Culturale Questa Nave

regia di Cecilia Formenti
autore Alessandra Galletta
musiche originali di Simone Chiari
una produzione ROMA K4 per SKY Cinema

sala conferenze quarto piano
ingresso libero

DALLA PARTE GIUSTA

Il cinema dei fratelli Dardenne

lunedì 21 aprile, ore 21.00

La promesse (Belgio, 1996, 92')
di Jean-Pierre e Luc Dardenne

mercoledì 23 aprile, ore 21.00

Rosetta (Belgio/Francia, 1999, 90')
di Jean-Pierre e Luc Dardenne

lunedì 28 aprile, ore 21.00

Il figlio (Le fils, Belgio/Francia, 2002, 103')
di Jean-Pierre e Luc Dardenne

mercoledì 30 aprile, ore 21.00

L'enfant - Una storia d'amore
(L'enfant, Belgio/Francia, 2005, 95')
di Jean-Pierre e Luc Dardenne

sala conferenze quarto piano
ingresso riservato ai soci CinemaPiù
Tessera ordinaria 25 euro, studenti 20 euro
validità un anno (sino al 30 giugno 2008)

in vendita alla biglietteria del Centro Culturale Candiani.
È consigliata la prenotazione.

venerdì 4 aprile, ore 17.00

ARCA DEI VIDEOCLIP

Donazione di settanta videoclip da Filmmaster Clip
Partecipano all'incontro Marco Balich e Stefano Ferrio

sala seminariale primo piano
ingresso libero

INFORMAZIONI CENTRO CULTURALE CANDIANI

Piazzale Candiani 7
30174 Mestre Venezia

Tel. 041 2386126 - Fax 041 2386112
www.centroculturalecandiani.it
www.candiani.comune.it

Biglietteria / Informazioni
lunedì: 15.00 - 22.00
da martedì a domenica:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 22.00

Tel. 041 2386126

Videoteca di Mestre
(Aderente all'AVI Associazione Videoteche-Mediateche italiane)
lunedì: 15.00 - 19.00
da martedì a venerdì:
10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Tel. 041 2386138
videoteca.candiani@comune.venezia.it

Ingresso riservato ai soci CINEMAPIÙ
Tesserà ordinaria 25 euro
Studenti 20 euro
validità un anno
(sino al 30 giugno 2008)
in vendita alla biglietteria
del Centro Culturale Candiani

Navigazione Internet
Ufficio Informazioni e Videoteca
nei rispettivi orari di apertura

Ingresso riservato ai soci
Candiani Card
La tessera costa 15 euro per 15 ore
Ogni successiva ricarica
10 euro per 15 ore

Segreteria Ludomedialab
martedì e giovedì: 10.00 - 14.00

Tel. 041 2386138
newmedia.candiani@comune.venezia.it

Osteria La Vida Nova
da lunedì a sabato: 08.30 - 21.00

Tel. 041 8220213

**Si ricorda che non è consentito
l'ingresso in sala
a spettacolo iniziato**

* ingresso libero previo ritiro
del biglietto omaggio
alla biglietteria del Centro
sino ad esaurimento dei posti.
I biglietti saranno disponibili nei
due giorni antecedenti lo spettacolo

mercoledì 2 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 15.30

VERSO LA MATURITÀ

La letteratura degli anni Sessanta tra consumo e avanguardia
Tiziana Agostini
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 17.00

HERBERT VON KARAJAN E LEONARD BERNSTEIN

Gli ultimi dèi del podio
Karajan, tra "melos" e "business"
A cura di Roberto Pugliese
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Teresa Venerdì (Italia, 1941, '92') di Vittorio De Sica
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 3 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 17.00

I NAVIGANTI

(doc. 90') di Umberto Asti
A seguire dibattito
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 20.30

KURDISTAN, IL PAESE CHE NON C'È

A seguire proiezione di **Berxwedan (Resistenza)**
di Bibi Bozzato e Orsola Casagrande
Concerto di Koma Berxwedan
ingresso libero

venerdì 4 aprile

sala seminariale I piano, ore 17.00

DONAZIONI ARCA DEI VIDEOCLIP

ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 18.00

LA FABBRICA DELLA CULTURA

Incontri con le istituzioni
Cavallino Edizioni d'Arte
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Campo de' Fiori (Italia, 1943, '95') di Mario Bonnard
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 5 aprile

sala conferenze IV piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro **El mostro** (Nuages, 2007) di
Lucio Schiavon
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.00

QUELLA VOLTA

di Samuel Beckett
Claudio Tesser e Franco Ventimiglia
ingresso libero*

lunedì 7 aprile

sala seminariale I piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro
Flagellum Dei? Il fuoco degli Unni
(Studio LT 2, 2007) di Federico Moro

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Roma città aperta (Italia, 1945, 103')
di Roberto Rossellini
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 8 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

auditorium IV piano, ore 21.00

PERLAMAMMADIADO

in **Last Minut**
di Gaetano Rocco Guadagno, Susi Danesin,
Cristiano Rossetto
regia di Vasco Mirandola
ingresso 10 euro
In vendita dal 25 marzo

mercoledì 9 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 15.30

VERSO LA MATURITÀ

Eugenio Montale
Ricciarda Ricorda
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Abbasso la ricchezza! (Italia, 1946, 93')
di Gennaro Righelli
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00

PERLAMAMMADIADO

in **Last Minut**
di Gaetano Rocco Guadagno, Susi Danesin,
Cristiano Rossetto
regia di Vasco Mirandola
ingresso 10 euro
In vendita dal 25 marzo

giovedì 10 aprile

sala conferenze IV piano, ore 10.00

LONTANO È VICINO - MESSI A FUOCO

West Beyrouth (Belgio/Francia/Libano/Norvegia,
1998, 107') di Ziad Doueiri
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

venerdì 11 aprile

sala conferenze IV piano, ore 17.30

CENTRO STUDI STORICI DI MESTRE

Conferenza

La pianta cronologica di Venezia di Paulino

a cura di Gino Ronchese
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
L'onorevole Angelina (Italia, 1947, 90')
di Luigi Zampa
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

sabato 12 aprile

auditorium IV piano, ore 21.00

JAZZ GROOVE

Massimo Carlotto

Cristiani di Allah
ingresso: intero 13 euro - ridotto 10 euro (Candiani
Card, CinemaPiù, studenti)
In vendita da lunedì 3 marzo

lunedì 14 aprile

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Bellissima (Italia, 1951, 113') di Luchino Visconti
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 15 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 21.00

MEGLIO ESSER CHIARI

**Un film di 52 minuti per Walter Chiari
Con il figlio Simone**
ingresso libero

mercoledì 16 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 15.30

VERSO LA MATURITÀ

Il teatro pirandelliano nella drammaturgia italiana contemporanea
Paolo Puppa
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 17.00

HERBERT VON KARAJAN E LEONARD BERNSTEIN

Gli ultimi dèi del podio
Bernstein, il grande comunicatore
A cura di Roberto Pugliese
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Pelle di serpente (USA, 1959, 119', V.M. 14)
di Sidney Lumet
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 17 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 17.00

OMAGGIO A PALLADIO

ingresso libero

venerdì 18 aprile

sala conferenze IV piano, ore 15.00

STAGIONE UNO

(Mini)serie TV a confronto: **vertigini narrative da X - files a Lost**
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

LUIGI PIRANDELLO

L'uomo e l'artista

in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
Chi lo sa? (Francia/Germania/Italia, 2001, 154')
ingresso libero

Cassa di Risparmio di Venezia - sede di Mestre,
ore 17.30

sala Paolo Costantini III piano, ore 18.30

MESTRE, L'ANIMA NASCOSTA

**Sergio Del Pero e Ferdinando Poles,
fotografie, 1950/1970**
Inaugurazione mostra

sala conferenze IV piano, ore 21.00

NANNARELLA

Omaggio ad Anna Magnani
Mamma Roma (Italia, 1962, 105', V.M. 14)
di Pier Paolo Pasolini
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

lunedì 21 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 18.00

SCAFFALE APERTO

Incontri con gli autori
Presentazione del libro **Governare la città. La sfida del riformismo** (Marsilio, coll. Tempi, 2008)
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

DALLA PARTE GIUSTA

Il cinema dei fratelli Dardenne
La promessa (Belgio, 1996, 92')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

martedì 22 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

mercoledì 23 aprile

sala conferenze IV piano, ore 9.30

ADOLESCENZE DIFFICILI

Giovani e alcol

Incontri di riflessione e confronto per operatori sociali
in collaborazione con
Lions Club Mestre Castelveccchio, Opere Riunite Buon
Pastore, Provincia di Venezia, Associazione Lila
La violenza dell'alcol
Proiezione di **Hooligans** (USA/GB, 2005, 109')
di Lexi Alexander
ingresso riservato agli iscritti

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 15.30

VERSO LA MATURITÀ

**Il mito dell'America negli scrittori italiani
del Novecento**
Ilaria Crotti
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

DALLA PARTE GIUSTA

Il cinema dei fratelli Dardenne
Rosetta (Belgio/Francia, 1999, 90')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

giovedì 24 aprile

sala conferenze IV piano, ore 10.00

LONTANO È VICINO - MESSI A FUOCO

An Inconvenient Truth (USA, 2006, 108')
di Davis Guggenheim
ingresso libero

sala seminariale I piano, ore 18.00

L'IMPERO BRITANNICO (1818 - 1914)

**Un viaggio attraverso i romanzi di Rudyard Kipling
e Joseph Conrad**
in collaborazione con l'Università Popolare di Mestre
ingresso libero

auditorium IV piano, ore 21.00

ME(S)TROPOLITAN

Performance

ingresso libero

lunedì 28 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 18.00

INTRASONUS

L'opera nei giorni del video e l'elettronica
Lezione con ascolti e proiezioni
sull'opera contemporanea
ingresso libero

sala conferenze IV piano, ore 21.00

DALLA PARTE GIUSTA

Il cinema dei fratelli Dardenne
Il figlio (Le fils, Belgio/Francia, 2002, 103')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

auditorium IV piano, ore 21.00

RIVISTA ORALE

Incontrare le cose
ingresso libero

martedì 29 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

mercoledì 30 aprile

sala seminariale I piano, ore 15.00

ANIMACLIP!

Laboratorio creativo per la realizzazione di un videoclip animato
ingresso riservato agli iscritti

sala conferenze IV piano, ore 21.00

DALLA PARTE GIUSTA

Il cinema dei fratelli Dardenne
L'enfant - Una storia d'amore (L'enfant,
Belgio/Francia, 2005, 95')
ingresso riservato ai soci CinemaPiù

MOSTRE

Fino al 6 aprile 2008

DON'T HOLD YOUR BREATH

sala Paolo Costantini III piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica: 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero

Fino al 13 aprile 2008

MORO, L'ITALIA, LA COSCIENZA

1978 - 2008
sala espositiva II piano
orario: da lunedì a venerdì 15.00 - 19.00
sabato e domenica 10.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00
ingresso libero
Scolaresche su prenotazione
Videoteca di Mestre